

Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 9 Giugno 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Supplemento al Nuovo Corriere dell'Amiata

Effetto Renzi

di Mario Papalini

Tutto più o meno secondo pronostico. Nella Toscana meridionale trionfa generalmente il Pd, senza entusiasmare e con qualche sbavatura, ma con risultati numericamente ineccepibili. Qualche ballottaggio come a Follonica, qualche sconfitta come a Magliano e Piancastagnaio, qualche filo di rasoio come a Santa Fiora, Scarlino e Castell'Azzara, qualche calata di gusto come a Arcidosso, ma il partito democratico vince nettamente da tutte le parti. La destra spavaldi di un tempo sembra scomparsa e gli antagonisti sono spesso ex Pd delusi che, "trombati", hanno deciso di costruire un'alternativa allo strapotere, a volte lapalissiano, di gruppi locali che nel Pd si riconoscono ma che rischiano di non rappresentarlo nella sua completezza.

E qui sta il vero problema. I nuovi sindaci si troveranno in larga parte a dover risolvere spaccature al 50% o quasi e dopo una lunga e ingiuriosa campagna che non ha fatto bene a nessuno. Serpeggia un malcontento derivato da governi presi alla leggera e uno strabordare di clientela che ha davvero ridotto la pazienza e accorciato prospettive di dialogo sociale, soprattutto in fatto di accesso al lavoro. Il panorama non è confortante, ma esistono aperture ed opportunità soprattutto sulla scia delle amministrazioni. Toccherà proprio ai nuovi sindaci infatti, interpretare il mutamento in atto e renderlo attivo per le proprie comunità nel tentativo di reggere la struttura dei territori frenando lo spopolamento.

Non sarà facile cancellare abitudini obsolete di appartenenza in favore di una osservazione attenta delle eccellenze e positività in relazione con l'esterno, che evitino ghezzazioni improduttive e restrittive e sappiano cogliere le occasioni che ancora esistono in circolazione e ce ne sono, soltanto hanno cambiato percorsi e modalità.

Non so se avrà luogo uno sviluppo ulteriore delle conflittualità, ma in parte sarà difficile rimarginare le ferite aperte e sarà difficile esser sindaci di tutti, soprattutto in alcuni comuni.

Ma lo sforzo va fatto ed occorre un segnale forte di cambiamento che distrugga le barriere del voto e il consociativismo eccessivo che si è osservato in giro transitare con troppa disinvoltura.

L'equilibrio politico è così fragile da non sopportare ulteriori sbandamenti e fenomeni di entropia, occorre uno sforzo corale, una particolare attenzione alle azioni di governo e alla loro comunicazione ai cittadini che, devono avere tutti, la sensazione di una tutela capace di superare gli sbandamenti e le incomprendimenti. In questo senso, che ha vinto non lo ha fatto in senso calcistico, ma si è accollato l'onere gravoso di riportare le amministrazioni su binari di opportunità e civicità, attenzione, come invece si rischiava che non fosse. C'è bisogno delle esperienze acquisite, c'è bisogno al tempo stesso, scongiurando la banalizzazione rottamatoria, di nuove energie che alimentino le speranze di superare questa crisi ormai insopportabile, inutile, evitabile...

I LAVORATORI DELLA LUCCHINI di nuovo da Papa Francesco



“Caro Santo Padre, i lavoratori della Lucchini, della Magona, delle imprese e di tutta la Val di Cornia, attraverso i loro rappresentanti sindacali, il Governatore della Toscana, il Sindaco di Piombino, il Cardinale di Firenze e il Vescovo della Diocesi di Massa Marittima, La Ringraziano per le parole che ha speso per noi, facendo conoscere, Piombino e il suo acciaio a tutto il mondo e dando dignità e speranza alle persone di questa terra.

La Ringraziano per le Sue preghiere che diventeranno seme buono che la terra di Piombino

trasformerà in germoglio. La Ringraziano perché attraverso le Sue parole, tutti gli uomini, le donne e i bambini che chiedono soltanto salute, lavoro, dignità e pace, non si sentiranno soli. Piombino e il comprensorio tutto, nel salutarla con affetto La invitano a visitare il nostro solare territorio”

Una mattinata emozionante, per i lavoratori della Lucchini e per il presidente della Regione Toscana che, insieme al sindaco di Piombino e ai rappresentanti sindacali, hanno preso parte alla consueta udienza del mercoledì di papa Francesco, in piazza San Pietro, davanti a 70mila fedeli

giunti da ogni angolo del mondo. Al termine dell'udienza, che il pontefice ha dedicato al tema della scienza e al rapporto dell'uomo con il pianeta, papa Francesco ha salutato la delegazione toscana, stringendo la mano a tutti e scambiando con ciascuno parole di conforto. Si è soffermato con il presidente della Regione, il cardinale Betori e il vescovo di Massa Marittima Ciattini e soprattutto con i lavoratori della Lucchini, a cui ha rivolto un appello accorato a non perdere la speranza. I lavoratori hanno risposto così: “la nostra speranza si chiama Concordia”, con chiaro riferimento al relitto della nave

da crociera che sosta davanti all'isola del Giglio, in attesa di una meta per la rottamazione, che il presidente e gli operai del siderurgico vorrebbero fosse il porto di Piombino.

Il presidente della Regione ha ringraziato il papa per l'impegno e le parole spese sulla situazione del polo siderurgico, che hanno contribuito ad amplificare l'attenzione nazionale alla vicenda, accelerando la firma dell'accordo di programma. Al termine ha donato al Santo Padre un'edizione della Turandot realizzata in occasione del cinquantesimo festival Puccini

Segue a pagina 2



Turchia: Strage di minatori, non è un reality le analogie con la sciagura alla miniera di Ribolla

di Silvano Polvani

La strage alla miniera dei minatori di Soma in Turchia sembra già essersi consumata, nonostante la sua dimensione in vite umane, 301, sia impressionante e devastante per le coscienze. Una Violenza omicida che si è portata via i minatori colpevoli solo di svolgere, con grande sacrificio, il proprio lavoro giù nelle viscere della terra. Molti giornali e televisioni già l'hanno oscurata. Nessuna sensibilizzazione sulla sicurezza in miniera si è avviata, si è preferito passare oltre in attesa che un nuovo disastro richiami attenzione e audience.

Per noi che abitiamo in un territorio, le Colline Metallifere, in provincia di Grosseto e che proprio in questi giorni ricordiamo la tragedia della miniera di Ribolla dove morirono il 4 maggio del 1954 per lo scoppio del grisou 43 minatori è più difficile dimenticare. In questi

giorni a Ribolla, e non solo, si è parlato dei minatori di Soma, lo si è fatto nella maniera di chi non può rimanere indifferente dinanzi ad una strage che ha colpito dei lavoratori. A Ribolla nelle discussioni, che si sono aperte, si sono anche individuate analogie fra le due tragedie.

Con la tragedia di Ribolla un fremito di orrore percorse tutta l'Italia al giungere delle notizie. Su tutti i giornali apparvero i titoli delle grandi occasioni accompagnati da fotografie che riprendevano scene strazianti, minatori delle squadre di soccorso sporchi di fango e con il volto annerito dalla polvere che risalivano su, sfiniti e semiasfissati dai gas, dai pozzi della morte. Le stesse immagini che ci sono giunte dalla Turchia. Ci volle un disastro perché la miniera di carbone e il villaggio di Ribolla fossero degni di attenzione. La grave tragedia di Ribolla segnerà e rimarrà nel sentimento della gente come il momento più alto del dolore e



della commozione.

Dentro a questi ricordi altri si affacciano alla memoria come quello di Otello Tacconi, in quegli anni segretario per la Cgil della commissione interna alla miniera. Perché il ricordo di Otello Tacconi? Perché il suo fu un esempio di coraggio che non è facile riscontrare. Poco prima della sciagura, era il 25 febbraio del 1954, il Tacconi inviò una lettera all'Unità per denunciare la situazione di forte disagio che

i lavoratori dovevano sopportare alla miniera di Ribolla, fece di più pretese che nell'articolo fosse inserito il nome del direttore Lionello Padroni come il responsabile delle angherie e soprusi che i lavoratori dovevano sostenere. Scriveva il Tacconi “La Montecatini non si preoccupa di aprire nuovi cantieri e di fare grandi preparazioni. In miniera vi sono dei lavori che fanno paura ad entrarci. Le grandi pressioni vanno aumentando e queste

I lavoratori della Lucchini di nuovo da Papa Francesco

Segue da pagina 1

di Torre del Lago. La scelta dell'opera pucciniana si motiva con una citazione del primo tre enigmi del dramma, avente per argomento giustappunto "la speranza", fatta dal pontefice durante una recente intervista apparsa su Civiltà Cattolica.

"La cosa grande non è che il Papa abbia ricevuto oggi il presidente della Regione Toscana o il sindaco di Piombino, ma che abbia parlato con gli operai della Lucchini che stanno combattendo una battaglia cruciale per la loro vita e per il futuro della siderurgia italiana". Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi commentando l'udienza. "Altri papi - ha aggiunto - hanno manifestato attenzione verso il lavoro, ma la determinazione e la semplicità con cui papa Francesco ha risposto alla richiesta dei lavoratori

e poi li ha ricevuti e sostenuti in modo convinto e aperto è davvero questo un fatto straordinario". "Non perdetevi la speranza": questo è il messaggio più significativo che il Papa Francesco ha rivolto e ripetuto più volte agli operai della Lucchini che hanno avuto l'opportunità di incontrarlo". A riferirlo a Radio Toscana è stato mons. Carlo Ciattini, vescovo di Massa Marittima-Piombino. "Papa Francesco - ha aggiunto il Vescovo - ha mostrato ancora una volta la sua presenza formidabile e attenta, ricordando così la paternità di Dio che provvede e custodisce le sue creature. Le parole del Papa sono importanti perché i nostri lavoratori, ma in generale l'uomo dei nostri giorni ha bisogno di speranza".

Nel corso dell'incontro, tutti gli operai, molto emozionati, hanno ringraziato Papa Francesco per il suo intervento e gli

hanno chiesto di continuare a pregare e ad interessarsi della loro difficile situazione.

"Nonostante la crisi - ha proseguito il Vescovo - Piombino è una città viva e ricca di umanità. Nel corso del mio servizio episcopale ho avuto modo di verificare una grande solidarietà, disponibilità e attenzione all'altro. Piombino è una città eroica nell'accogliere e nel rendersi presente alle diverse situazioni di marginalità, quelle di 'periferia' come dice il Santo Padre: nessuno viene abbandonato".

"La nostra speranza si chiama Concordia". ha detto Mirko Lami, coordinatore Fiom, scambiando alcune parole con papa Francesco dopo che Bergoglio rivolgendosi ai lavoratori della Lucchini, aveva detto loro di non abbattersi e di avere sempre la speranza per una soluzione ai loro problemi. "È stato un incontro molto emozionante, una

giornata da brivido", ha ricordato Lami.

"Al Papa abbiamo raccontato quello che si fa alla Lucchini e il pezzo di rotaia che gli abbiamo donato dimostra come le acciaierie di Piombino sono in grado di realizzare prodotti di grande qualità", ha aggiunto che a Bergoglio hanno regalato un pezzo di una rotaia realizzata da Lucchini per le ferrovie argentine. Al Papa gli operai hanno dato anche una pergamena con i loro ringraziamenti per quanto il Santo Padre ha fatto per loro invitandolo a visitare Piombino. Mirko Lami ha trovato anche l'occasione per donare al Papa il suo diario che racconta la sua storia personale, quella dell'adozione di un bambino thailandese. "Il Papa - ha raccontato Lami - mi ha detto grazie per questo gesto, soprattutto per lui" riferendosi al bambino".

O si valuta Piombino o ci mettiamo di traverso

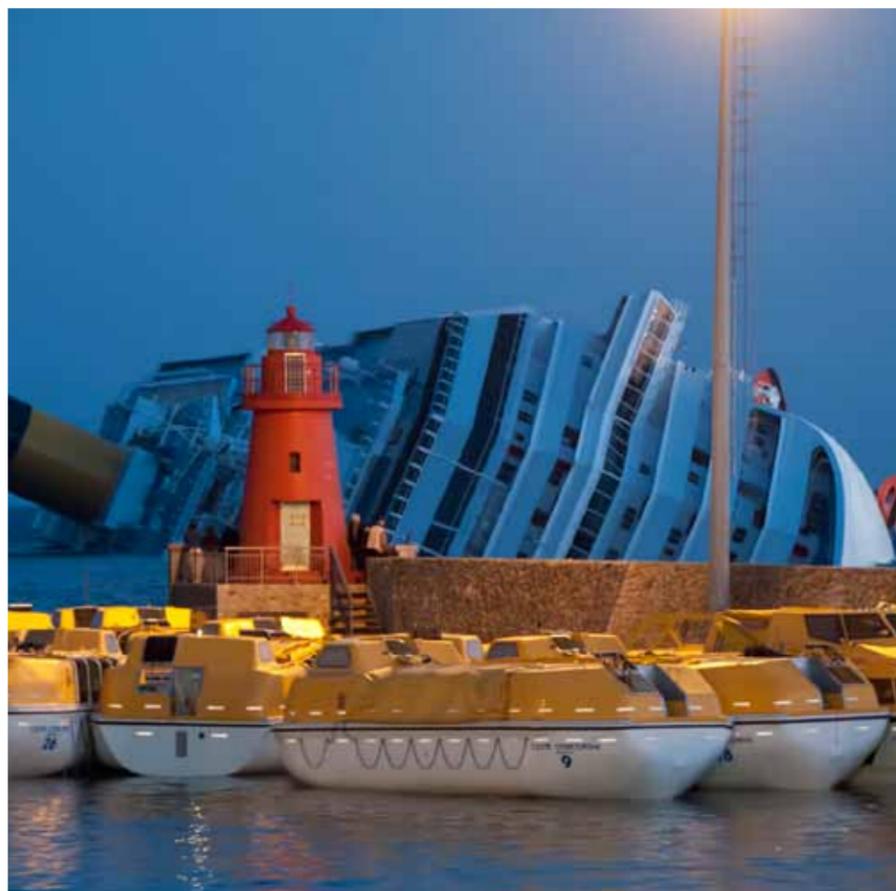
“Per la Costa Concordia siamo al secondo avviso ai naviganti, dopo quello dei giorni scorsi: per la demolizione del relitto o si prende in considerazione anche Piombino o tutta la Toscana si metterà di traverso”. Sono le prime parole di Enrico Rossi dopo le indiscrezioni uscite sulla stampa.

“In questi giorni - continua il presidente della Regione Toscana - sono stati molti i commenti festosi e le descrizioni preventive sulla sorta di spettacolo che dovrebbe svolgersi a Genova con il relitto della Costa Concordia, dimenticando persino che si è trattato di una tragedia. Noi in Toscana non possiamo dimenticarlo, e prima di tutto non possono il volontariato e la gente del Giglio che ha prestato i primi soccorsi ai naufraghi in quella notte del 13 gennaio 2012. Quanto al fatto poi che la destinazione debba essere per forza Genova, allo stato delle cose appare solo un desiderio: deve essere chiaro che noi non consentiremo a nessuno di mettere a rischio l'ambiente marino con operazioni che non garantiscano il massimo della sicurezza”. “La valutazione delle cose spetta prima di tutto ai tecnici e in particolare all'Osservatorio presieduto dalla Regione Toscana: questo ha il compito di valutare le proposte in sede tecnica che Costa Crociere avanza per la rimozione del relitto. L'ultima parola non spetta quindi a un privato, come sembra dalla lettura dei giornali, e non spetta alla Compagnia, che è responsabile del disastro e che, in un primo momento, ha avuto persino l'ardire di avanzare la proposta oscena di far demolire la nave trasportandola fuori d'Italia, in Turchia; grazie ad alcuni filmati apparsi su tutte le tv si è capito finalmente a che tipo di demolizione si puntasse, in quale quadro

sociale e con quali conseguenze ambientali”. “Poi l'ipotesi Turchia è stata affondata insieme al Vanguard che fin lì avrebbe dovuto portare il relitto. In ogni caso allo stato delle cose le uniche carte che sono arrivate all'Osservatorio sono quelle relative al completamento del montaggio dei cassoni, previsto intorno alla fine di luglio. L'Osservatorio non ha al momento documentazione sufficiente relativa al rigalleggiamento della nave che deve essere fatto di fronte al Giglio e tantomeno relativa al trasporto con traino che, presuntivamente come si legge in alcune cronache, dovrebbe avere come obiettivo il porto di Genova”.

“Io non sono un tecnico - prosegue Enrico Rossi - ma mi permetto di avanzare un'obiezione intuitiva, basata sul senso comune: andare a Genova implica un viaggio lungo diversi giorni; la nave dovrà passare per tutto il Mar Tirreno e attraversare il Santuario dei cetacei rimanendo al largo senza possibilità di riparo in alcun porto, qualora dovessero cambiare le condizioni meteorologiche. Leggo inoltre, sempre dalle cronache, che la nave verrebbe attraccata ad una banchina a Voltri con il fondale intorno a 20 metri, dove verrebbero eseguite buona parte delle opere di smantellamento. Se questo fosse vero, ma non abbiamo ancora le carte, mi domando per quale pregiudizio o per quali interessi non si voglia prendere in considerazione l'ipotesi di Piombino”.

“Secondo il presidente dell'Autorità Portuale di Piombino, a settembre Piombino sarà pronta, potrà essere in condizioni migliore di Genova Voltri e avrà una banchina a cui attraccare la nave con un fondale di 20 metri, dove potranno essere eseguite le stesse opere di demolizione. Ma la differenza tra Genova



e Piombino è sostanziale: Piombino è molto più vicina al Giglio di circa un quarto e i rischi ambientali verrebbero ridotti di altrettanto. A queste obiezioni dovrà essere data una risposta seria. Per questo noi chiediamo che venga presa in considerazione l'ipotesi di Piombino e che la si valuti attentamente,

senza pregiudizi e soluzioni prestabilite. Per noi - conclude Rossi - al primo posto stanno le ragioni dell'ambiente sulle quali è lo Stato che deve farsi sentire e deve farsi valere”.

Fonte Regione Toscana

LE GRANDI ORCHESTRE

Bivio
2014
Ravi
GAVORRANO
Estate Danzante

Prenotazione tavoli:
338 1215560

Sabato 14
Giugno

Roberto
Polisano

Sabato 21
Giugno

Pietro Galassi

Sabato 28
Giugno

Barbanera

Sabato 5
Luglio

Andrea
Spillo

Sabato 12
Luglio

Elena
Emozioni Italiane
Alessandra
Magic Band

Sabato 19
Luglio

Vanessa
Moro

Sabato 26
Luglio

Daniele
Amoroso

Sabato 2
Agosto

Castellina
Pasi

Sabato 9
Agosto

Paolo Tarantino
e Lia Orchestra Bagutti
Francesco di
Napoli

Turchia: Strage di minatori, non è un reality

le analogie con la sciagura alla miniera di Ribolla



Segue da pagina 1

pressioni provengono dai franamenti. Poche sono le compagnie dove non vi è il fuoco e ciò va attribuito ai vuoti che avvengono con il sistema del franamento. In questi vuoti infatti, avviene l'autocombustione e divengono praticamente dei serbatoi di grisou. Per la Montecatini la salute dei lavoratori non conta nulla. Conta soltanto la realizzazione del massimo profitto, col massimo sfruttamento dei lavoratori. Se diamo uno sguardo agli infortuni che si sono verificati negli ultimi tempi avremo un quadro impressionante di omicidi bianchi. Mancano di prevenzione e di protezione, ma dobbiamo vedere nel 1954 usare il "maialino d'India" per segnalare in miniera la presenza di ossido di carbonio, roba di 500 anni fa! E di ciò dobbiamo dare merito al direttore Lionello Padroni e alla sua scienza. Fu immediatamente licenziato. Questo a Ribolla, in Turchia è successo qualcosa di simile. Alcune settimane fa il

principale partito di opposizione, il Chp di Kemal Kilicdaroglu, aveva chiesto in Parlamento un'inchiesta sulla sicurezza proprio nella miniera di Soma. La proposta era stata bocciata dall'Akp, partito di Erdogan, che ha la maggioranza assoluta nella Grande Assemblea di Ankara. Le carenze nella sicurezza delle miniere di carbone turche sono da tempo al centro di polemiche. L'anno scorso 93 minatori sono morti in vari impianti estrattivi del Paese, mentre a novembre scorso 300 minatori si erano rinchiusi in fondo alla miniera di Zonguldak, nella regione del Mar Nero, dove nel 1992 un'esplosione aveva fatto 263 vittime e nel maggio 2010 altre 30 persone avevano trovato la morte allo stesso modo per protestare contro le misure di sicurezza insufficienti dell'impianto. In entrambe le miniere, Ribolla e Soma, vi erano stati chiari e convincenti segnali premonitori di una sciagura, in entrambi i casi si è preferito non farne di nulla. Così, purtroppo, è la normalità.

C'è allora da domandarsi se ricordiamo ancora quanta commozione ci aveva dato Mario Antonio Sepúlveda appena ritornato alla luce nell'ottobre del 2010 dopo essere stato sepolto vivo assieme ai suoi compagni nella miniera di San José nel deserto cileno dell'Atacama?. Che fine hanno fatto le sue parole quando disse "Ora non trattateci come artisti famosi: io voglio essere trattato come Mario Antonio Sepúlveda, lavoratore, minatore. I dirigenti devono fornire i mezzi per cambiare le condizioni di lavoro: così non si può andare avanti". E proseguì: "Noi minatori non siamo più i derelitti di cento o duecento anni fa, siamo persone istruite e competenti, con le quali ci si può sedere a chiacchierare in qualunque tavolo del Cile". Le sue parole ci fecero tremare per l'emozione. Sepúlveda parlando ad una platea planetaria aveva messo al centro la sicurezza e la dignità dei lavoratori, aveva spostato l'angolo visuale della discussione, aveva posto un problema reale ricordando

a tutti che quando il sipario sarebbe calato sulle loro gesta si sarebbero ritrovati con i problemi di sempre, e il primo da affrontare era la questione della sicurezza. Oggi a noi non rimane che provare, anche se in ritardo, ad attualizzare il suo messaggio che chiedeva la sicurezza come obiettivo mondiale, la sicurezza del lavoro in miniera dovrà, in ogni parte del mondo, avere parametri di sicurezza universali che abbiano innanzitutto il rispetto per la vita e la dignità di chi lavora come il primo dei diritti. Purtroppo si continuerà a parlare di miniere e del tributo di vittime che queste chiedono, imponiamoci che la morte non diventi la normalità, il dolore lo spettacolo, la sofferenza l'oscuro fermento dello spettacolo ma di adoperarci per spingere chi ne ha l'autorità che da questa tragiche sciagure siano promulgate leggi da far valere e rispettare in tutto il mondo per un lavoro, che fuori da regole, ha sempre la morte in agguato.



26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie
di cooperazione su:
www.memoriecooperative.it



Attività Fisica Adattata (A.F.A.)



di Valter Ricciari

L'acronimo AFA indica l'attività fisica adattata, ovvero programmi di esercizio fisico, svolti in gruppo, appositamente adattati alle capacità funzionali di cittadini con patologie croniche e finalizzati alla modificazione dello stile di vita per la prevenzione secondaria e terziaria della disabilità.

L'AFA è salute orientata e non malattia orientata.

È stato dimostrato che in molte malattie croniche il processo disabilitante è aggravato dalla sedentarietà, che, a sua volta, è causa di nuove menomazioni, limitazioni funzionali ed ulteriore disabilità.

In letteratura scientifica c'è una sufficiente quantità di dati che porta a concludere che in molte malattie croniche questo circolo vizioso può essere corretto con adeguati programmi di attività fisica regolare e continua nel tempo.

Un buon livello di attività fisica, infatti, contribuisce ad abbassare i valori della pressione arteriosa e dell'ipercolesterolemia, a prevenire malattie cardiovascolari, obesità e sovrappeso, diabete, osteoporosi; contribuisce al benessere psicologico, riducendo ansia, depressione e senso di solitudine, inoltre contribuisce a ridurre il rischio di cadute accidentali migliorando l'equilibrio e la coordinazione.

Nelle linee guida regionali per la program-

mazione della salute attraverso l'attività motoria, adottate dal Consiglio Sanitario Regionale nel 2005, si specifica, tra l'altro, che l'attività fisica adattata: non è attività sanitaria. Essa è: Rivolta alla popolazione in condizioni di salute stabili per assenza di malattia acuta o con riduzione delle capacità funzionali da condizioni cliniche pregresse con esiti funzionali stabilizzati. Svolta negli abituali contesti della comunità sociale sotto forma di attività di gruppo in luoghi deputati ad attività di socializzazione, fitness o in palestre da personale adeguatamente formato. I percorsi di AFA non sono compresi nei livelli essenziali di assistenza (LEA) assicurati dal Servizio Sanitario Regionale, pertanto il cittadino, con una propria quota, contribuisce ai costi del programma di prevenzione per la propria salute. La quota di partecipazione è di euro 2 - 2,50 a seduta.

Si distinguono due tipi di programma:

1) programmi AFA per persone con bassa disabilità: adeguati per le sindromi croniche che non limitano le capacità motorie di base o della cura del sé.

2) Programmi AFA per persone con alta disabilità: adeguati per sindromi croniche stabilizzate con limitazioni delle capacità motorie. L'accesso ai programmi AFA per i cittadini con bassa disabilità avviene: 1) su indicazione del MMG (medico di famiglia) sulla base della conoscenza che egli ha dello stato di salute del proprio assistito. 2) su indicazione del medico specialista dell'Azienda USL.

Mentre per i cittadini con alta disabilità l'accesso al programma avviene sempre su indicazione del proprio MMG o del Medico



Servizio Sanitario della Toscana

specialista previa accettazione del coordinamento operativo distrettuale per i programmi per i cittadini con alta disabilità.

Gli erogatori sono soggetti profit e no-profit vocati all'attività motoria ed allo sport. La molteplicità degli erogatori garantisce una capillare distribuzione delle palestre/ piscine sul territorio.

I soggetti competenti all'erogazione dell'AFA sono i Laureati in Scienze Motorie e i Diplomatici ISEF o i Laureati in Fisioterapia. Le strutture presenti nella zona distretto 1 "Colline Metallifere" dell'Azienda USL9 sono:

Follonica
UIISP via Sanzio

Scuola via Varsavia
Scuola via Gorizia
Piscina Comunale
Massa M.ma
Palestra Dinamica ASD via Risorgimento

Monterotondo M.mo
Palazzetto dello Sport
Circolo ARCI

Montieri
Sala Polivalente
Scuola Boccheggiano

Gavorrano
Palestra California via dell'Argento
Palestra Nippon Bu-Do piazza del Popolo

L'affitto con riscatto e il Rent to Buy

di Immobiliare verdemare

Esistono sul mercato diverse formule contrattuali che semplificano l'acquisto di un immobile come alternativa all'accensione di un mutuo. Occorre però fare chiarezza tra le diverse soluzioni che spesso - complice un sovrapporsi di inglesismi - tendono a confondersi l'un l'altra pur avendo caratteristiche contrattuali differenti

Affitto con riscatto

L'affitto con riscatto è una particolare for-

Immobiliare VerdeMare

via Marconi 135 Bagno di Gavorrano (GR)
Tel. 0566 845760 www.immobiliareverdemare.com

**Agenzia
Immobiliare**

**Amministrazione
condomini**



mula di acquisto in tempo di crisi potrebbe rivelarsi una valida soluzione per portare a termine una compra-vendita. Si tratta di una vecchia forma contrattuale pensata per le fasce di reddito meno abbienti per incentivare la vendita di immobili prima casa. L'affitto con riscatto consente infatti di riscattare i canoni di locazione durante un certo periodo di tempo (equiparabile a quelli di ammortamento di un mutuo), dopo il quale la proprietà viene trasferita all'affittuario. In pratica, il venditore finanzia l'acquirente concedendogli di pagare a rate l'immobile. Una soluzione che sembra rispondere all'attuale crisi del mercato, affossato dall'IMU ha ulteriormente aggravato uno stallo delle compra-vendite generato dalla crisi economica globale.

Rent to Buy

Nel Rent to Buy venditore affitta l'immobile all'acquirente e congela il prezzo sino a quando sarà in grado di accedere ad un finanziamento bancario. In pratica si resta affittuari finché non si riesce ad ottenere un mutuo per comprare l'immobile locato. La formula del Rent to Buy - diversamente dall'affitto con riscatto - non va quindi



Daniele Perri e Daria Salvi

a sostituirsi al sistema bancario per finanziare l'acquisto di un immobile, ma aiuta il potenziale acquirente ad ottenere i requisiti per rientrare nei parametri che oggi vengono chiesti dalle Banche prima di concedere un mutuo. il Rent to Buy è caratterizzato da un'estrema flessibilità dalla garanzia di adeguati paracadute e ammortizzatori: è basa-

to su contratti regolamentati e trascritti dal Notaio, con garanzie a entrambe le parti; si può cedere a terzi per recuperare le somme accantonate.

Presso la nostra Immobiliare VerdeMare potrai trovare soluzioni interessanti per acquistare il tuo immobile, come l'affitto con riscatto e il Rent to Buy.

GALILEO STUDIO MEDICO FISIOTERAPICO

Via Cesare Battisti 1/B - Follonica

Per appuntamento:

tel. 0566 45125



RISONANZA MAGNETICA

I pazienti del centro possono effettuare esami RM di ultimissima tecnologia, privilegiando il confort del macchinario aperto, adatto quindi a chi soffre di claustrofobia



EDILGRESS S.R.L.

www.edilgress.it - info@edilgress.it

SCARLINO SCALO (GR), Via Verdi 5/7

Tel. 0566.34057 - Fax 0566.34017

GROSSETO, Via Siria 48/50

Tel. 0564.452569 - Fax 0564.454146

PIOMBINO (LI), Via del Platano 12

Tel. 0565.226448 - Fax 0565.226015

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDOBAGNO

PORTE - INFISSI - IDROTERMOSANITARI

Suvereto e il PD: voto per l'Europa e per il Sindaco

di Walter Gasperini

La campagna elettorale di Suvereto è stata caratterizzata dal confronto, molto aspro, tra una lista civica trasversale e una coalizione composta da PD - PdCI e PSI. Il risultato è stato chiarissimo i cittadini hanno voluto punire il PD votando in massa con il 60% alla lista di Giuliano PARODI. Lo spoglio delle europee faceva sperare in una conferma dato che per l'Europa gli elettori avevano votato PD nella misura del 57,54%. Come si spiega questo ribaltone?

Lo scorso anno dall'aprile fino al 06 ottobre i suveretani erano stati chiamati a confrontarsi sulla ipotesi del PD di fondere il proprio comune con Campiglia Marittima e questo aveva sollevato una ribellione fortissima e trasversale che aveva visto tante persone, anche elettori e iscritti al PD schierati in difesa del proprio comune, della sua storia e della sua specificità. È stato un confronto molto duro che ha visto nel referendum una partecipazione al voto di circa il 70% degli aventi diritto con oltre l'82% dei NO che hanno consentito di respingere l'idea della fusione.

Il dato referendario era ancora caldo e non poteva essere cancellato. Il PD locale non aveva compreso subito che doveva rinnovarsi e imboccare nuove strade e con persone nuove che potessero far comprendere il cambio di impostazione. Con molto ritardo si è costruito una nuova proposta e tanti giovani bravi e preparati, che hanno dato speranza nella possibilità di mantenere il governo locale. La gente di Suvereto non ha accettato e si è incamminata sulla china della punizione eclatante, infatti allo spoglio delle comunali abbiamo potuto constatare che la lista "Suvereto protagonista" non ha superato il 40% perdendo ben il 17% dei consensi ottenuti, lo stesso giorno alle Europee. È stata accettata in pieno l'idea che lo stesso Parodi aveva avanzato nel proprio appello



al voto: "ognuno è libero alla europee ma per Suvereto diamo insieme una lezione al PD".

Che dire? Dobbiamo prendere atto della volontà dei cittadini e fare i migliori auguri di buon lavoro al Sindaco Parodi.

La morale che leggo in tutto questo è quella che in politica gli errori si pagano e spesso anche in maniera eclatante. Il PD accettando la voce delle sirene per il risparmio aveva deliberato, senza pubblico confronto, di chiedere alla Regione la legge

che prevedesse la fusione tra i due comuni. Dal mio punto di vista con quella scelta si è offesa la politica, quella che propone le idee, le confronta e giunge ad una sintesi per assumere una decisione. I cittadini non hanno digerito questa impostazione e nonostante fosse scongiurata hanno voluto punire il PD.

La giovane e bella squadra che il PD ha preparato per la direzione del Circolo e per il consiglio comunale fa ben sperare e sono certo che sapranno impegnarsi

nel ruolo affidato, consapevoli che in consiglio saranno si minoranza, ma la netta maggioranza dei cittadini di Suvereto vota PD.

Lavorando bene per costruire una gestione politica che rispetta il confronto e costruisce la partecipazione, possono riportare il PD a proseguire la bella tradizione politica suveretana con tutti i successi, che la buona politica del centro sinistra e la partecipazione dei cittadini, hanno saputo dare con tanti successi.



IL PELAGONE - IL MONDO DELLO SPORT



FALDO SERIES al Golf Club Toscana dal 26 al 28 Giugno 2014

I golfisti di età compresa tra i 12 e 21 anni si misureranno su una lunghezza di 36 buche per il primo Campionato.

2° Torneo di Tennis Pelagone dal 28 Giugno al 6 Luglio 2014

Circolo Tennis Bagno di Gavorrano organizza un Torneo di Tennis nazionale - IV categoria maschile.

Cordial Hotel & Resort Il Pelagone - Località il Pelagone - 58023 Gavorrano (GR)

0566 820 111 - chpelagone@cordial.at - www.cordial.at

Visti da vicino: un sindaco al mese



Alessandro Bandini
nato a Campiglia Marittima il 27-11-1967
Sindaco di San Vincenzo



Rossana Soffritti
nata a Cento (Fe) il 17-08-1966
Sindaco di Campiglia Marittima
(riconfermata)



Nicola Verruzzi
Sindaco di Montieri



Francesco Limatola
nato a Frattaminore (Na) il 20/07/1970
Sindaco di Roccastrada



Giuliano Parodi
nato a Piombino il 04-07-1968
Sindaco di Suvereto



Marcello Stella
nato a Sassoferrato (An) il 16-02-1956
Sindaco di Scarlino

Marcello Stella è il nuovo sindaco di Scarlino

Marcello Stella, 58 anni, perito industriale elettrotecnico, è il nuovo sindaco di Scarlino, i cittadini con una manciata di voti lo hanno preferito a Monica Faenzi, la parlamentare di Forza Italia, che improvvisamente e di sorpresa si era calata sul territorio distinguendosi subito per agire fare bellicoso sino a sconfinare nel risoso. La sua vittoria è stata di quelle che a lungo sarà ricordata nel piccolo comune proprio per il pathos che ha trasmesso ai molti cittadini che si erano portati nei seggi per assistere allo scrutinio.

Uno spoglio delle schede seguito con emozione e partecipazione sino all'ultima quella della consacrazione. Marcello ha costruito la sua vittoria giorno dopo giorno, come un vero passista che ha chiaro l'obiettivo e sa che questo lo si poteva cogliere solo nel coinvolgimento della gente, nella chiarezza e nella trasparenza, nel chiamare alla partecipazione e alla consapevolezza di vivere insieme, per migliorarli con il coraggio e la determinazione, i tristi tempi che viviamo. A sostenere Marcello Stella una coalizione che ha visto assieme il Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà, Partito Socialista, Italia dei Valori, il Centro Democratico ed un gruppo di cittadini definitosi Cittadinanza Attiva per Scarlino.

Una alleanza, come è stato scritto nel programma elettorale che vuole ispirarsi ai valori del mondo del lavoro, del socialismo europeo e della sinistra italiana, del cattolicesimo progressista, una coalizione che si impegnerà a ricostruire i rapporti e i valori fondanti della democrazia e di incontro con le esigenze dei cittadini mediante il contributo di idee e la partecipazione attiva degli stessi.

Marcello Stella, da poco in pensione, praticamente svolge la sua attività lavorativa presso lo stabilimento della Huntsman Tioxide dove entra nel 1979 quando questa era sempre Montedison. È assistente tecnico informatico. È in questa fabbrica che Marcello Stella inizia la sua militanza sindacale, prima da

semplice iscritto poi da delegato sindacale nella Filcea - Cgil.

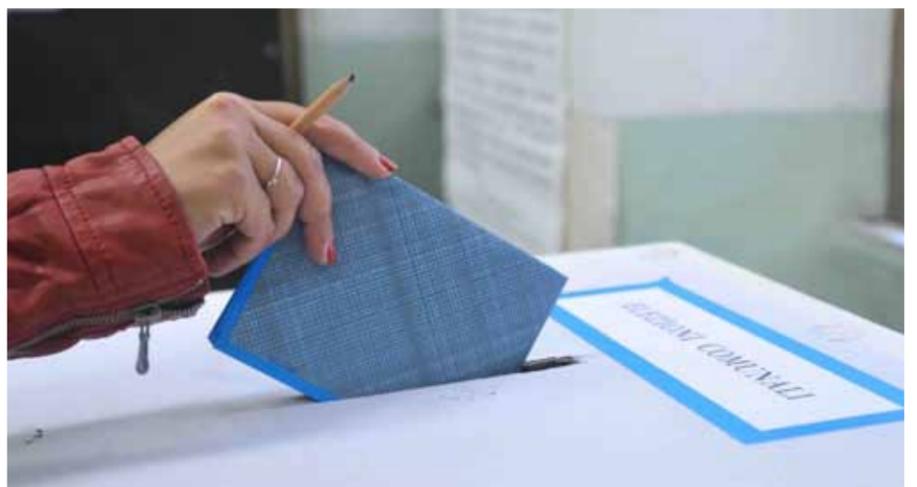
In questa veste è un punto di riferimento per tutti i lavoratori, e la stima che riscuote è tanta che gli stessi lavoratori lo eleggono come loro rappresentante nel direttivo provinciale e regionale della categoria. Sono questi, gli anni novanta, anni difficili per l'industria e l'occupazione in genere. Nel 1996 è presidente fondatore dell'European Work Council EWC, in seguito è eletto Presidente del Comitato Aziendale Europeo di tutte le imprese Europee della Huntsman, carica che mantiene sino al 2012.

La sua esperienza istituzionale inizia nel 1999, quando è eletto consigliere comunale nella coalizione di centro sinistra. Nella legislatura di Alduinca Meozzi ricopre gli incarichi di assessore e vice sindaco, compiti che gli saranno confermati anche con il sindaco Maurizio Bizzarri.

Marcello Stella è cresciuto e si è educato ai valori del lavoro e della dignità della persona e c'è da credergli quando nel suo programma elettorale scrive: "Questi valori sono in primo luogo il lavoro ed il suo prestigio sociale, la libertà e dignità della persona, i diritti universali e di cittadinanza, la natura e l'ambiente, la legalità e la giustizia sociale, la solidarietà e l'accoglienza, la difesa della democrazia e della costituzione repubblicana, la laicità dello Stato, le pari opportunità e la cooperazione internazionale, per la pace, contro la fame ed il sottosviluppo".

Come pure non mancherà il suo impegno per la promessa fatta in campagna elettorale di rendere Scarlino "Comune Aperto" un comune che con i suoi amministratori vorrà dialogare con i cittadini, confrontarsi con le parti sociali, le associazioni ed il mondo del volontariato, fortemente radicate nel tessuto sociale del nostro territorio scarlinese.

Marcello è appassionato di calcio e può vantare anche un dignitoso passato da calciatore, il suo tempo libero preferisce dedicarlo alla musica e al cinema d'autore.



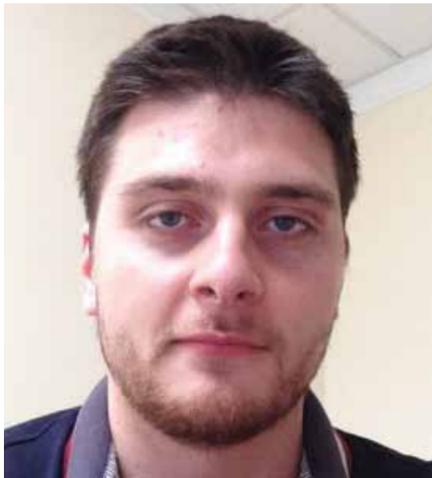
Marco Giuntini
nato a Massa Marittima
Sindaco di Massa Marittima



Sandra Scarpellini
nato a Rosignano Marittimo il 14-12-1968
Sindaco di Castagneto Carducci

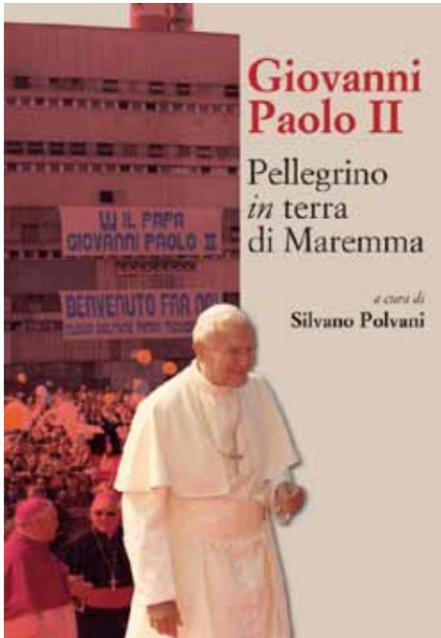


Massimo Giuliani
nato a Manciano il 02-10-1959
Sindaco di Pimino



Giacomo Termine
nato a Genova il 06-01-1989
Sindaco di Monterotondo Marittimo

25 anni fa Giovanni Paolo II visitava l'area industriale del Casone



di Silvano Polvani

“Il lavoratore – ognuno di voi, voglio dire – non è un meccanismo della fabbrica, né uno strumento di lavoro: egli appartiene a un ordine di grandezza superiore a tutte le realtà materiali, esistenti nel giro del nostro orizzonte visibile. È un essere dotato, per sua natura, d'intelligenza e di libertà: in una parola, è persona. E ogni persona umana, senza discriminazione alcuna, è fatta ad immagine e somiglianza di Dio creatore. La sua dignità, pertanto, supera il valore di tutti i beni terreni”.

Benvenuto tra noi

Un discorso forte quello che Papa Giovanni Paolo II pronunciò agli imprenditori e agli operai del Casone, un discorso che la gente si attendeva perché voleva sentirsi esprimere quei concetti che riportavano al centro il valore del lavoro, il valore della giustizia e della solidarietà, tutti valori cari al mondo del lavoro.

“Un lavoratore tra i lavoratori. È per noi una grande gioia avere qui, nelle industrie di Scarlino, il Papa, un uomo, un padre, che accoglie nel suo cuore e nella sua mente i nostri problemi, le nostre difficoltà, le nostre speranze”. “La sua presenza lascerà un segno profondo, sarà un nuovo passo sul cammino della giustizia, della solidarietà e del rispetto della persona”. “Un incontro che ci tocca

nell'intimo, un'occasione nostra che speriamo possa ripetersi”. Erano questi i commenti dei molti lavoratori presenti.

Quello con il mondo del lavoro nelle sue varie componenti fu il primo incontro di Giovanni Paolo II con la comunità civile e religiosa di Grosseto.

“Benvenuto tra noi”.

Con questa gigantesca scritta i lavoratori della Nuova Solmine e della Tioxide Italia, sintetizzarono gli stati d'animo di questo breve e intenso momento.

Un clima di cordialità segnò tutto l'arco della visita di Giovanni Paolo II nella Maremma Grossetana.

Ancora una volta il Papa affrontò il delicato e complesso tema del lavoro che è una delle chiavi essenziali di tutta la questione sociale. Nel mondo del lavoro, infatti, si intrecciano interessi, tensioni, e contrapposizioni ideologiche di una società pervasa da molte povertà e alienazioni. E all'orecchio del Papa, quella domenica mattina giunsero le molte, contrastanti voci cariche di apprensione. Si trattava di coniugare l'efficienza tecnica ed organizzativa del lavoro con gli inalienabili

valori della persona. Il mondo del lavoro come sottolineò con forza il Papa, va spiegato e progettato non a partire dalle strutture ma a partire dalle persone. Soltanto guardando all'uomo nella sua interezza è possibile vincere le barriere degli egoismi, colmare le attese di giustizia, soltanto facendo centro sull'uomo, sulla sua inalienabile dignità, è possibile ridurre i processi storici ed i fenomeni sociali legati al lavoro, alla sua ineludibile dimensione etica.

Dignità dell'uomo “Banco di lavoro”

Poche zone come la Maremma portano impressi i segni del lavoro dell'uomo. Sono tracce antiche e dolorose che, a tratti, ancora si sovrappongono alla nuova immagine di un oramai consolidato benessere. L'intera Maremma, dalle vaste pianure ai versanti più aspri, è una terra che la dura fatica dell'uomo ha riscattato all'uomo.

Proprio per questo la ciminiera che appare dalla piana di Scarlino, primo faro della visita pastorale di Giovanni Paolo II a Grosseto, è sembrato più che un simbolo.

Nella realtà concreta di questa terra, l'incontro

di Giovanni Paolo II con i lavoratori ebbe lo straordinario significato di un'enciclica già “vissuta”, in cui non solo l'azienda, ma tutto il territorio, divenne il “banco di lavoro” intorno al quale sviluppare non solo la produzione, ma la capacità, da parte di ogni uomo, di “diventare più uomo”.

Il mondo del lavoro come fonte inesauribile ed inestinguibile di valori: Grosseto e la Maremma come “opere” in larga parte compiute, “banchi di lavoro” dove l'uomo ha potuto esercitare il suo genio, ma sperimentare anche ogni termine della propria dignità di persona.

All'intensità, alla bellezza di quest'autentica e solenne lezione sul lavoro che Giovanni Paolo II tenne a Grosseto, non fu certo estranea la particolare suggestione esercitata dall'attività estrattiva che da secoli, ha imposto all'uomo di scandagliare nel profondo della terra alla faticosa e talvolta logica ricerca di risorse.

Proprio di fronte ai minatori della Maremma, Giovanni Paolo II volle attualizzare una tematica nuova e scottante: “il lavoro sul lavoro”, cioè “l'organizzazione del



lavoro”, la capacità di modellare e di ordinare dall'interno l'intera struttura e organizzazione in modo che serva a promuovere lo sviluppo integrale della persona.

Solo in questo senso, infatti, il lavoro diventa la strada sulla quale l'uomo può e deve perseguire la piena attuazione della propria umanità.

L'uomo non è infatti “venditore” del proprio lavoro, ma persona che attraverso la dimensione culturale, spirituale e religiosa può esprimere nella propria attività non soltanto le capacità fisiche o intellettuali, ma anche la propria coscienza, i propri principi morali.

In questa dimensione rientrò nelle sue parole anche la preoccupazione per il rispetto dell'ambiente che non fu, nel suo discorso, semplicemente un'indispensabile misura di protezione, ma si inserì sul piano più alto della necessaria armonia di rapporti tra l'uomo e l'ambiente.

E poi verso quest'uomo, venuto così da lontano e, che con il suo primo discorso, dopo l'elezione a Papa, con il suo italiano così incerto, “...Mi hanno chiamato da un paese lontano... Non so se posso bene spiegarmi nella vostra... nostra lingua italiana. Se mi sbaglio mi correggerete”, si riversò subito la simpatia di tutti; la folla che si accalcava sul piazzale della Tioxide riconobbe e rispettò il suo trascorso da operaio come lui più volte con orgoglio sottolineò.

Sarà vera rinaturalizzazione?



di Marco Stefanini

Dal mare al bosco, dal blu delle acque al verde delle colline... questo è il nostro territorio, dalla spiaggia alle macchie di Montioni, dagli stabilimenti balneari al "bagno della Baciocca", dalle onde del mare al lago sotto la Pievevaccia... Bellezze interrotte, a volte, da realtà aliene al territorio, ferite che come tali si comportano, sanguinano, si cicatrizzano e si riaccutizzano in certe situazioni, come un tessuto infetto... Una ferita specialmente è ben visibile quando si scende da Massa Marittima verso il mare... Si distingue in mezzo alla macchia di Montioni, al parco, specialmente in quei giorni in cui la pioggia contribuisce a una maggior nitidezza dell'aria e aumenta il contrasto dei colori... È allora che si vede una lacerazione profonda, sanguinolenta, rossa proprio come un tessuto ferito, una pelle escoriata... Sono i colori dei materiali rossastri che vengono messi a dimora in una grossa cavità creata dall'uomo e che ora altri stanno colmando con instancabile lena, camion su camion, tonnellata su

tonnellata... La quarzite che venne estratta anni fa ora viene sostituita dagli avanzi della lavorazione di una delle industrie della piana di Scarlino, la Huntsman-Tioxide... decine e decine di migliaia di tonnellate sono già arrivate negli anni e sistemate, creando delle enormi scalinate, zigurat dove nulla cresce se non l'intrusione creata dall'uomo, l'occupazione di un ambiente naturale con materiali artificiali, scarti di produzione che poi rimarranno lì per l'eternità, in mezzo ad un parco ma non nel parco... La chiamano "rinaturalizzazione"... Le amministrazioni hanno consentito tale attività per garantire il mantenimento dell'occupazione, per non far "scappare" altre aziende dal territorio, aziende che hanno già occupato con le loro scorie buona parte della piana di Scarlino e che ora delocalizzano in altre parti del territorio i loro "avanzi"... In questi mesi si sono succedute notizie di smottamenti dei materiali, con crolli, dovuti probabilmente alle piogge copiose di questo inverno... Adesso tutto viene risistemato, ma quando la cava/discarica verrà abbandonata per "raggiunto ripristino", chi vigilerà su eventuali frane? Chi impedirà l'ingresso alla zona? Domande che avrebbero diritto a una risposta, visto che la deroga per ultimare i lavori, concessa dal comune di Follonica,



scade nel 2015. A volte, parlando con la gente, noti stupore, te lo dicono chiaramente che non ne sanno nulla e mai si sarebbero sognati una cosa del genere... ma davvero???? ma via... le esclamazioni più frequenti... Ed è anche logico che succeda, vista la scarsa propensione a veicolare le

informazioni che possiamo registrare nelle amministrazioni... E poi, a Montioni ci si va per mangiare bene, fare una passeggiata e magari trovare due funghi, vedere i cinghiali che ti si avvicinano come gattini... mica per vedere troiai e rovinarsi la gita domenicale...

edizioni
Effigi



CENTRO GOMME USATE

Selezionate

VENDITA E MONTAGGIO
GOMME USATE DELLE MIGLIORI MARCHE
PER AUTO E TRASPORTO LEGGERO

ESTIVE ED INVERNALI

CERCHI IN LEGA E FERRO
RADDRIZZATURA CERCHI

Minimo 60% di battistrada

Via Aurelia km 220 - Loc. la Merlina

BAGNO DI GAVORRANO

Tel.: **0566 844120**

www.centrogommeusate.it



centro gomme usate

CENTRO REVISIONI FOLLONICHESE SNC

di Gugliara e Focoso

Il centro revisioni in grado di soddisfare le necessità dei clienti più esigenti per ogni tipo di veicolo ... ciclomotori, motocicli, quad e quadricicli, autovetture, camper e veicoli commerciali fino a 35 quintali



NON OCCORRE PRENOTARE



Aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Via del Fonditore 712 / 718 - 58022 Follonica (GR)

Tel. e Fax 0566.53886 - centrorevisionifollonichese@gmail.com





Carlo Tardani

follonichese, da sempre con la passione per l'arte della fotografia.

Numerose le sue esposizioni in città e nel resto d'Italia con importanti riconoscimenti a livello nazionale.

Nel 2010 è risultato il miglior fotografo toscano aggiudicandosi il Toscana Photo Frame, nel 2011 si è classificato ottavo assoluto all'Europeo Photo Awards indetto dalla testata nazionale L'Europeo.

Più recentemente, nell'ottobre dello scorso anno ha ottenuto il secondo posto nel concorso Città di Padova mentre a Novembre è risultato il miglior autore in assoluto al concorso indetto dalla De Agostini di Novara.

Carlo Tardani si considera un fotografo di strada e per questo predilige il bianco/nero perché gli permette di sviluppare meglio il suo linguaggio espressivo senza disdegnare il colore che solitamente utilizza per le foto di panorama e natura.



La bellezza Violata

Dopo due anni dal tragico naufragio, la nave è ancora là, a pochi metri dall'Isola del Giglio, come un enorme cetaceo spiaggiato.

È là, da quella tragica notte del Venerdì del 13 Gennaio del 2012 quando con una mossa azzardata il Comandante Schettino, diventato sinistramente famoso, urtò uno degli scogli delle Scole a 96 metri dalla costa gigliese.

È rimasta immobile la Costa Concordia, impassibile, davanti al trascorrere dei giorni di questo lungo biennio in cui si è pianto e detto molto: dalle indagini sul tragico "inchino", all'ormai famoso "Torni a bordo, cazzo!" del capitano De Falco al comandante Francesco Schettino. E poi la frenesia delle ricerche, la rassegnazione. E il dolore per la sorte di quei 34 esseri umani, 29 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio, che nulla hanno potuto contro una delle più gravi tragedie del mare che il nostro Paese ricordi.

In queste settimane all'Isola del Giglio sono arrivati i cassoni di galleggiamento che saranno montati sulle fiancate della costa Concordia in modo da permettere il sollevamento della nave, già raddrizzata nella notte tra lunedì 16 e martedì 17 settembre.

Solo così la nave potrà essere portata via verso una destinazione ancora non stabilita e l'Isola potrà riprendere il suo antico profilo senza più all'orizzonte quel inconsapevole monumento all'idiozia umana.



Poesia: sacralità, mito e leggenda



di David Tammamo

Il prossimo 14 e 15 Giugno l'Associazione Artistica Plinio Tammamo, la casa editrice Effigi in collaborazione con la poetessa Caterina Trombetti e il Comune di Chiusdino daranno vita presso l'Abbazia di San Galgano, una rassegna di poesia contemporanea dal titolo "poesia: sacralità, mito e leggenda".

Certo questa incredibile cornice fornisce un'occasione ghiotta per assaporare, tuffarsi nella storia, ma anche nel futuro, perché un atto poetico (inteso in senso etimologico, il verbo greco poieo significa fare, creare), un atto creativo esce da ogni cornice storica. Nella magia del primo verde, oramai tutto sbocciato della nostra primavera, il piacere della creazione letteraria, e non solo, visto che riconosciamo - in accezione rivoluzionaria - alla poesia il ruolo della sorgente in assoluto di ogni pensiero, desiderio e volontà umana, celebriamo laicemente ogni atto creativo e generativo. L'idea di proporre un Festival della poesia all'interno dell'Abbazia di San Galgano è nata durante un recente incontro avuto con la poetessa Caterina Trombetti in occasione di un suo illuminante intervento alla rassegna di poesia contemporanea "il Potere della Parola" promossa dall'Associazione Artistica Plinio Tammamo in collaborazione con

la casa Editrice Effigi, svoltasi dal Luglio al Dicembre 2013 a Castiglione della Pescaia. Il condiviso e profondo amore per i magici luoghi intrisi di storia e misticismo ha determinato una volontà congiunta, da parte di tutti i promotori di vivere ed evocare, tramite componimenti poetici, aspetti e dimensioni da sempre nell'uomo che generano espressività sincere, dirette e al tempo stesso elevate creazioni d'arte. La sacralità, il mito e la leggenda sono elementi, prima che temi, presenti nel vissuto umano, sia dei singoli, sia dei contesti e patrimoni sociali di ogni tempo storico. Essi diventano parola, segno, persino azione del comportamento umano, dei valori e dell'umano sentire.

La volontà è quella di proporre momenti di riflessione sui valori del pensiero poetico, della progettualità e creatività umana, sia essa artistica o di nuova visione del rapporto con il mondo e le sue genti, ma soprattutto indagare sulla spinta interiore che muove ogni possibile visione e partecipazione al mondo. La forza di rinnovarsi che un giovane, Galgano Guidotti, sentì e seguì è l'atto creativo per eccellenza ed è simbolo e monito. Spogliarsi per rinascere. Ricordarlo e viverlo nella sua "casa" è renderla un po' nostra.

Senza liberarsi da qualsiasi schema culturale e di pensiero in genere, nessun "volo" creativo può essere spiccato. Ogni creazione infatti diviene agli occhi degli altri e ai nostri un nuovo atto identitario.

Questo ci dice anche la bellissima poesia di

Cesare Pavese

Creazione

Sono vivo e ho sorpreso nell'alba le stelle. La compagna continua a dormire e non sa. Dormon tutti, i compagni. La chiara giornata mi sta innanzi più netta dei volti sommersi.

Passa un vecchio in distanza, che va a lavorare o a godere il mattino. Non siamo diversi, tutti e due respiriamo lo stesso chiarore e fumiamo tranquilli a ingannare la fame. Anche il corpo del vecchio dev'essere schietto e vibrante dovrebbe esser nudo davanti al mattino.

Stamattina la vita ci scorre sull'acqua e nel sole: c'è intorno il fulgore dell'acqua sempre giovane, i corpi di tutti saranno scoperti.

Ci sarà il grande sole e l'asprezza del largo e la rude stanchezza che abbatte nel sole e l'immobilità. Ci sarà la compagna un segreto di corpi. Ciascuno darà una sua voce.

Non c'è voce che rompe il silenzio dell'acqua sotto l'alba. E nemmeno qualcosa trasale sotto il cielo. C'è solo un tepore che scioglie le stelle.

Fa tremare sentire il mattino che vibra tutto vergine, quasi nessuno di noi fosse sveglio.



Approfondire alcuni temi poetici, inoltre è lo scopo del nostro convegno, fino ad analizzare nello specifico i processi mentali che dall'analisi e dal ricordo, dal conscio e dall'inconscio del reale e dell'onirico, dalla sua evocazione mistica, mitica e leggendaria ci permette di spingerci in dimensioni e spazi alle frontiere del possibile e della sana follia dell'arte.

"Dal rintocco alla sirena": un libro sulla Torre dell'Orologio di Follonica



one a un concorso, i ragazzi hanno scelto la Torre dell'Orologio dell'area Ex Ilva, il terzo monumento di Follonica dopo la Chiesa di San Leopoldo e il Cancellone, rimasta però fuori dal Progetto PIUSS che ha consentito il restauro di alcuni edifici dell'area, e in una situazione tale da richiedere interventi (per primo la salvaguardia del tetto). Dunque i ragazzi hanno fotografato la Torre e il contesto in cui si trova, hanno ricostruito la sua storia, hanno cercato notizie sul lavoro e sui mestieri che si svolgevano all'Ilva, hanno confrontato la corona neogotica in ghisa con altri monumenti dello stesso stile; con l'aiuto dell'insegnante di scienze hanno considerato la ruggine come minaccia a ogni monumento di ghisa. Soprattutto hanno conosciuto un follonichese noto agli studiosi di letteratura, quell'Arrigo Bugiani scrittore ed editore, che ha lavorato all'Ilva ed ha abitato nella Torre fino al 1939. È stata una sorpresa che ha offerto l'opportunità di conoscere altri nomi meno noti dell'arte e della letteratura del Novecento, ma soprattutto ha permesso di conoscere la sua figura e le sue pagine, splendide, anche grazie ai materiali forniti dal figlio di Arrigo, il professor Orso Bugiani. Infine i ragazzi hanno ascoltato testimoni: primo fra tutti Giuliano Zacchini che è venuto a trovarli in classe insieme a Rino Magagnini, per

spiegare come all'Ilva si lavorava e per raccontare storie; poi Elvio Ticcianti, nato all'Ilva e vissuto nello "Stabilimento", e Cesara Bianchi. Dai racconti di Giuliano sono nati altri racconti scritti dai ragazzi stessi, sulle ali della fantasia e di una immaginaria macchina del tempo, dove l'Ilva che fu rivive palpabile come richiamata al presente. Bellissimo il racconto di Elisabetta Testi, ispirato a una storia vera. E la Torre i ragazzi l'hanno disegnata nei vari stili degli autori dell'Ottocento e del Novecento studiati a scuola, in quadri che hanno avuto la soddisfazione di vedere esposti in un paio di occasioni. È stato un lavoro corale di incontri e contributi, una palestra di cittadinanza che ha portato i ragazzi a richieste concrete: salvaguardare la Torre e restaurarla fino alla dignità di Torre civica, intitolare la Scuola Media Ex- Ilva, che non ha un nome, proprio ad Arrigo Bugiani. Tutto questo, l'esito di questo impegno, non potevano rimanere rinchiusi dentro le pareti della scuola: tutti i contenuti dell'esperienza sono stati raccolti in un libro, dal titolo "Dal rintocco alla sirena. La Torre dell'orologio a Follonica, per una nuova Torre Civica" a cura di Sabrina Gaglianone e Laura Ticcianti, edito e acquistabile presso il sito www.ilmiolibro.it La storia di Follonica ha quindi un contributo in più, frutto del lavoro di ragazzi di scuola

media ma ancora più prezioso se pensiamo che si tratta dei cittadini di domani e che forse, attraverso questa loro dedizione, avranno imparato a voler conoscere meglio la loro città, ad amarla ed a salvaguardarne memoria e luoghi della memoria.



A dottare un bene culturale: lo hanno fatto lo scorso anno scolastico i ragazzi della III E e della III F della scuola Media Ex Ilva del Comprensivo 2 di Follonica, con la guida delle insegnanti Sabrina Gaglianone e Laura Ticcianti. Dietro la spinta della partecipazi-

vuoi pubblicare il tuo libro? ci pensiamo noi!

edizioni **Effigi**

www.cpadver-effigi.com Niccolò 349 1629041

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

Una voce a servizio del cittadino

COLLABORA CON NOI!

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 *Silvano Polvani*

ncaitamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 9 Giugno 2014
Associato al CRIC
Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763
Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallacino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it
Responsabile di Redazione: Silvano Polvani
Hanno collaborato a questo numero:
Mario Papalini, David Tammamo, Niccolò Polvani, Carlo Tardani, Sabrina Gaglianone, Daria Salvi, Marco Stefanini, Stefano Stefanini, Regione Toscana, Follonica, Campiglia Marittima, Piombino.

LA ZUPPA LOMBARDA

facile – genuina – gustosa

La Maremma, come sappiamo, è terra di zuppe. Vuoi perchè le zuppe fanno parte dei cosiddetti "piatti poveri", vuoi per la necessità di sfamarsi con gusto certo, ma in modo poco costoso. Vuoi perchè terra prevalentemente contadina e perciò ricca di erbe, odori e ortaggi, gustosi, freschi, spontanei e genuini, che costituiscono le basi essenziali di questa pietanza. Oppure perchè apparteniamo all'unica regione, la Toscana, che fa il pane sciapo, con pochissimo sale, riconosciuto da tutti orma mai come l'unico adatto a creare delle ottime zuppe.

Daniele Fantini
detto il Fanta

Tra queste la fa da padrona, senza ombra di dubbio "L'ACQUACOTTA" che è divenuta oramai il simbolo della Maremma e che rappresenta la nostra storia, le nostre tradizioni, il nostro gusto. Ma nel grande mosaico delle zuppe toscane e maremmane, ce n'è un'altra che ci rappresen-

ta dignitosamente, sto parlando della ZUPPA LOMBARDA. Non bisogna farsi trarre in inganno dal nome, perchè la zuppa lombarda è un piatto toscano al cento per cento. In realtà originariamente il suo vero nome era "Zuppa Per i Lombardi". A questo punto in maremma diremmo, ma che ci azzeccano i Lombardi con un piatto maremmano? Una storia racconta che la nascita di questa zuppa avviene a Firenze durante la costruzione

della galleria per la ferrovia della Faentina, (1880 – 1893). I minatori che lavoravano nei pressi di Firenze, alla fine dei turni, non riuscivano a trovare facilmente trattorie aperte o pronte per poter mangiare. Qualcuno pensò bene di fornire un piatto caldo, pronto a tutte le ore e a buon mercato a questi poveri minatori Lombardi. Da qui il nome di Zuppa Lombarda.

Ma noi qui in maremma conosciamo un'altra storia, che risale a qualche anno prima, dove si racconta che questa zuppa faceva addirittura parte del salario settimanale dei lavoratori Lombardi che all'epoca si trovavano a lavoro in Maremma sia per il taglio del bosco che per le bonifiche. Pertanto, con una buona dose di campanilismo, siamo portati a credere che i Fiorentini abbiano semplicemente ripreso una pietanza, un nome, già facente parte della tradizione maremmana.

MA COSA È QUESTA ZUPPA LOMBARDA?

In pratica è una zuppa fatta di fette di pane toscano raffermo e arrostito sulla gratella, con strofinato un po' di aglio, sistemato in un piatto fondo. Si sala e si pepa il pane, si mette un po' di olio e sopra il tutto si versano i fagioli cannellini lessati, con il suo brodo bollente. Detta così sembra la cosa più facile del mondo, ma come tutte le cose in cucina ha i suoi accorgimenti e i suoi arricchimenti.

IO LA FACCIÒ COSÌ -

Ingredienti: Per 4 persone.

300 grammi di fagioli cannellini secchi

2 pomodori san Marzano maturi

4 foglie di salvia fresca

2 spicchio di aglio (no spagna)

8 fette di pane toscano raffermo

sale

Olio extravergine di oliva

Pepe nero macinato al momento

ESECUZIONE

Lessare i fagioli cannellini in acqua salata (dopo averli tenuti precedentemente a bagno per 24 ore) con la salvia, i pomodori sbucciati e tagliati in grossi pezzi e l'aglio. Abbrustolire le fette di pane, distribuirle nella ciotola e condirle con un po' di olio, una strofinata di aglio, e una grattatina di pepe. Passare con il passatutto un terzo dei fagioli e rimettere la passata nella pentola a bollire. Versare il tutto nella scodella sulle fette di pane, aggiustare di sale, completare con altro olio e pepe nero macinato al momento. Da consumarsi rigorosamente calda.

Se mi garantite di non andarlo a spifferare al dottore, vi svelo che io a bagno a lessare con i fagioli metto anche qualche pezzo di cotenna di maiale fresca, ma se lo andate a dire, negherò anche sotto tortura.

BUON APPETITO!



Il Fanta

Ceci n'est pas un Restaurant

Via Cesare Terranova, 8 58023 Gavorrano
Tel. 0566 844995

Studio Senzuno
Via della Repubblica, 21-Follonica
Tel. 0566 57171
mail: grhn9@tecnocasa.it

FOLLONICA – VIA BIOCCHI: in prestigiosa palazzina di interesse storico costituita da sole tre unità immobiliari, appartamento posto al primo ed ultimo piano. Salone doppio, cucina abitabile con ripostiglio e balcone, antibagno e bagno; al piano superiore, collegato con scala artigianale in ferro battuto, camera da letto matrimoniale con bagno e cabina armadio, camera doppia, studio e bagno con vasca, doccia e bagno turco. Completa la proprietà una cantina di 50 metri quadrati con bagno ed un posto auto privato all'interno di una corte con cancello automatico. La ristrutturazione ha portato alla completa demolizione del tetto, dei solai e di tutte le murature di tamponamento. L'impianto di riscaldamento a gas metano è stato fatto a pavimento con caldaia a condensazione, è stato installato impianto di climatizzazione caldo freddo in tutti

gli ambienti e sono stati installati sul tetto i pannelli solari per la produzione di acqua calda. wL'impianto elettrico è stato creato per non lasciare zona vuote da prese, la tv, il satellite ed il telefono sono presenti in tutte le stanze; videocitofono e predisposizione per allarme e video sorveglianza. Il pavimento, incollato e non posato, è stato realizzato in parquet di rovere spazzolato, con legno privo di materiali e colle tossiche; le soglie delle finestre e delle porte finestre sono state realizzate in pietra lavica; gli infissi a vetro triplo e taglio termico, sono tutti dotati di movimento anta ribalta e le persiane di lamelle orientabili. Le rifiniture sono di altissimo livello, tutti gli impianti sono certificati e tutti i materiali usati per la ristrutturazione sono stati scelti per la loro peculiarità. Posizionata al centro di Follonica, vicinissima a tutti i tipi di servizi ed a 200 metri dal mare.

Basket Golfo

Obiettivo raggiunto

di Stefano Stefanini

Terminato il campionato 2013/14, l'obiettivo principale, la salvezza al primo anno in DNB, dichiarato tale ad inizio anno dal Presidente Lolini, è stato raggiunto con due giornate di anticipo, l'altro, quello meno sbandierato, ma che era un po' il sogno di tutti, dalla società, alla squadra, ai tifosi, ovvero i play/off, è invece sfumato, matematicamente alla penultima giornata con la sconfitta a Livorno, ma in realtà, molto prima.

Decimo posto con 26 punti, gli stessi della nona, il Montecatini, miglior difesa del campionato e soli due punti dalle zone nobili della classifica, due punti che hanno fatto sì che il traguardo play/off sia sfumato, Mortara la chiave di questo insuccesso, una doppia sconfitta, in casa per un solo punto, con tiro vincente di Mossi all'ultimo secondo e in trasferta al Pala Guglieri, dopo ben due supplementari, i rimpianti e le recriminazioni potrebbero essere molti altri, le sconfitte, sempre di misura, con Cecina, in casa e fuori, anche quest'ultima dopo supplementare, con Piacenza al Palatenda, con un canestro incredibile di Rombaldoni nei secondi finali, ma fra tutte ritengo che Mortara resti quella fondamentale, anche perché il team lombardo ci ha preceduto in classifica di soli due punti, occupando l'ultimo posto disponibile per i play/off e quindi sarebbe stato sufficiente un solo successo contro di loro, per ribaltare la situazione, noi ottavi e loro noni, noi felici e loro delusi.

Ma bando ai rimpianti, in un anno difficile, costellato da infortuni, Franceschini alla prima giornata, assente per cinque mesi, Magnani assente per 7 partite e poi a turno Caronna, Modica, Cunico, Iannilli, Iardella, in un anno che ha visto anche il cambio

della guida tecnica, alla settima giornata la decisione di affidare la squadra al coach Massimo Padovano in sostituzione di Mario Bini, in un anno che ci ha visto confrontarsi con società gloriose, che hanno militato anche in serie A, la Fortitudo Bologna, Pavia, Montecatini e con altre squadre con grande esperienza in categoria come Cecina, Castelfiorentino, Empoli, Piacenza, insomma in un anno così, possiamo ben accontentarci di quanto ottenuto.

Ci siamo tolti qualche bella soddisfazione, Bologna su tutte, prima per la possibilità di giocare al Paladonna, in un palazzetto con 5.000 tifosi, un autentico spettacolo sportivo, in cui la piccola Piombino non ha sfigurato e poi la pagina da album dei ricordi della vittoria casalinga, sempre con le aquile bolognesi, al ritorno in un Palatenda dipinto di gialloblù,

che ha fatto tornare a molti in mente i momenti belli del Mario Falci e della scalata alla B1, non male nemmeno il successo sul campo dove un tempo giocava l'Annabella Pavia, infatti proprio nel giorno del debutto del nuovo coach espugnammo, con un incredibile rimonta nell'ultimo quarto di gioco, il campo della squadra che si classificherà 5° al termine del campionato.

Insomma una prima esperienza positiva dopo che quella precedente, nel 2010/11, era terminata con l'immediata retrocessione ed il ritorno in DNC, insomma stavolta abbiamo posto una prima pietra nella costruzione di una squadra in grado di mantenersi a buoni livelli, quali sono quelli del campionato attuale e perché no, come lo stesso presidente Lolini ha sempre sostenuto, ambire anche ad una crescita, che ci porti in futuro a disputare un campionato di categoria superiore.

In un periodo di grande crisi economica, come quello in cui siamo, occorre saper



rivalutare ed apprezzare certi risultati, ogni anno molte società scompaiono, fallimenti, rinunce al titolo sportivo per ripartire dalle categorie più basse, anche quest'anno a campionato in corso due società importanti hanno dovuto alzare bandiera bianca, prima Lucca, che stava disputando un ottimo campionato in DNA e poi San Severo che ritira la squadra quando la stessa era seconda in campionato, pensare alla delusione degli appassionati di basket di queste società dovrebbe essere sufficiente per riportare il sorriso anche sul viso dei tifosi piombinesi più abbacchiati.

Per nostra fortuna e per merito di un oculata gestione societaria, il Basket Golfo, riesce anche in un momento come questo a mantenere gli impegni presi, dando anche risultati sportivi più che adeguati al contesto

territoriale ed economico in cui questa realtà opera, questa qualità è ben nota nell'ambito cestistico e questo, insieme ad una struttura societaria in continua crescita, un ottimo staff per l'assistenza fisica dei giocatori, una nuova e più accurata gestione dell'immagine attraverso i media, fanno sì che Piombino sia una piazza dove si viene volentieri a fare basket.

Grazie a questi solidi presupposti, il Basket Golfo, sta già lavorando alla prossima stagione, a breve dovrebbe essere posto il primo fondamentale tassello, ovvero l'allenatore e poi conferme, partenze, nuovi arrivi, insomma comincia la lunga estate del mercato, il momento in cui tutti gli appassionati son liberi di sognare che la loro squadra sia la migliore e che vincerà il prossimo campionato.

12

RENAULT CAPTUR. CAPTURE LIFE.



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA (GR) - TEL. 0566 56926